

❖ S. Francesco d'Assisi ❖ Baia Domizia ❖

❖ Adorazione Eucaristica ❖

❖ XI° Dom T.O. C ❖

(FF276) O, alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, umiltà profonda, dammi sapienza e discernimento, o Signore, affinché adempia il tuo santo verace comandamento. (FF277) Rapiscà, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio. (FF282) Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a Lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre. Amen. Amen. Fiat. Fiat

G: Il perdono mostra due cose: la gioia di chi lo riceve e la forza di chi lo offre. La gioia è per una povera creatura, la forza dice che questo gesto lo può compiere soltanto Dio. Questa è la lezione di Gesù, il rabbi-Maestro messo alla prova da Simone il fariseo. E questo prova che Gesù è "colui che deve venire", il Messia. Una peccatrice e un fariseo a confronto dinanzi a Gesù. La prima fa un incontro d'amore e di perdono e trova perdono; il secondo, che si credeva giusto, si scoprirà debitore verso Dio e, finché non avrà imparato che la salvezza è dono, ne resterà privo. Il fariseo insulta Gesù giudicandolo falso profeta e insulta la donna con l'appellativo di peccatrice, che indicava il mestiere infamante della prostituta. Per i farisei anche il solo contatto era considerato immorale (toccato da una prostituta!); come possono vedere il miracolo di un Dio che cambia il cuore dell'uomo? La parabola è trasparente: siamo tutti debitori di Dio, tutti peccatori. La differenza sta nel riconoscersi tali o nel presumersi giusti. È questione di amore (che fa vedere) non di formale legalismo (che acceca). Persino l'invito a pranzo rivolto a Gesù era stato solamente un gesto formale. All'opposto il gesto della donna mostra che Dio è già nel suo cuore e dove Dio è presente, il peccato è annullato. L'amore è radice di tutto, all'inizio e al termine di ogni incontro dell'uomo con Dio. La donna non ha bisogno di essere perdonata per amare poi a sua volta, perché l'amore è già nella ricerca appassionata del perdono. Amore e perdono s'incontrano e Gesù invita i presenti a interrogarsi guardandosi dentro il cuore. Chi si ritiene giusto e

pensa di non aver bisogno di perdono non può accogliere la buona notizia della misericordia di Dio; gli sfugge l'amore. Simone ha un cuore atrofico. La peccatrice è salva non perché santa, ma perché rivolta al solo Santo. La religione non è un contratto, né il peccato una semplice trasgressione della legge. Solo la fede dice cos'è un "peccato" e dove andare per trovare perdono. L'itinerario è da cuore a cuore, la distanza più grande che si possa compiere nella vita e che porta all'incontro col Dio vivente in Gesù crocefisso e risorto. Il finale del Vangelo mostra Gesù che viene seguito non soltanto dai discepoli, ma anche dalle donne. Tutto fa credere che questa donna è stata accolta nella comunità di Gesù e lo ha seguito. (Sceppacerca)

Alleluia... "Ti adoriamo, o, Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo." (FF111)

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 7,36-8,3)

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di ba-

ciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparsa i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdonava poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdonava anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. P.d.S.

G: San Luigi Orione racconta la confessione avuta con San Giovanni Bosco: «Con una mano nella tasca dei quaderni e l'altra al petto, aspettavo in ginocchio, tremando, il mio turno. "Che cosa dirà don Bosco, pensavo tra me, quando gli leggerò tutta questa roba?". Venne il mio turno. Don Bosco mi guardò un istante e senza che io aprissi bocca, tendendo la mano disse: "Dammi dunque questi tuoi peccati". Gli allungai il quaderno, tirato su accartocciato dal fondo della tasca. Lo prese e senza neppure aprirlo lo lacerò. "Dammi gli altri". Subirono la stessa sorte. "E ora - concluse - la tua confessione è fatta, non pensare mai più a quanto hai scritto e non voltarti più indietro a contemplare il passato". E mi sorrisse, come solo lui sapeva sorridere».

Meditazione: Questo brano è contenuto nella IV parte del Vangelo di Luca, quella dedicata alla predicazione in Galilea; è preceduto dai capitoli sull'infanzia di Gesù e sulla predicazione di Giovanni Battista e seguito dai capitoli sul grande viaggio a Gerusalemme, sulla Passione e la Glorificazione del Cristo. L'autore di questo Vangelo non è stato testimone dei fatti che racconta, ma si è ampiamente documentato attraverso testimoni, forse oculari, e attraverso scritti, tra i quali probabilmente lo stesso vangelo di Marco. Scrive nella lingua greca che nel periodo ellenistico rappresentava "l'inglese" del Mediterraneo. Lo stile è quello del racconto storico dotato anche di qualche raffi-

natezza letteraria. L'episodio si svolge con Gesù ospite per pranzo in casa di un fariseo di nome Simone. I farisei erano una sorta di setta religiosa ebraica. Essi rappresentavano un'aristocrazia culturale, erano "dottori della legge" ossia esperti delle Sacre Scritture e fautori di una fervente adesione al loro testo. Erano ostinati oppositori dell'ellenismo e sostenitori del primato religioso e politico della dottrina ebraica. Luca ha intenzione di mostrare l'universalità del messaggio di Gesù, ben oltre i confini della Palestina e ci racconta più volte come la predicazione del Galileo si opponga alle convinzioni comuni e le ribalti, anche quelle non ingenue dei dotti farisei. In una ristretta comunità coloro che contravvengono regolarmente alle norme della Scrittura sono riconosciuti e additati come pubblici peccatori. Tra costoro la vergogna è ancora più grande se si tratta di donne. Un fariseo con ogni probabilità avrebbe rifuggito ogni contatto anche solo verbale con una pubblica peccatrice per non rimanerne contaminato e certamente in condizioni normali una di queste donne non si sarebbe azzardata a entrare nella casa di un fariseo per non esserne scacciata in malo modo. Ma questa volta c'era l'allegria eccitazione di un banchetto. Forse c'era fuori della casa una piccola folla, in parte di seguaci che non potevano entrare nella sala e forse di gente del luogo richiamata dal rumore. L'evangelista ci racconta che questa donna si introdusse bellamente nella sala del banchetto munita di un vaso di olio profumato. I profumi erano prodotti preziosi come lo sono anche oggi quando sono prodotti da fonti naturali. A quel tempo non esistevano le essenze sintetiche, più economiche. Quel profumo era probabilmente una delle cose più preziose che quella donna possedesse. Abbassatasi verso i piedi di Gesù glieli unse di profumo in segno di onore e li bagnò di lacrime. Non ci viene detto quale fosse il motivo delle lacrime: forse l'emozione per la vicinanza ad un uomo famoso, uno che aveva fama di trattare con ogni sorta di persone, uno che si diceva compisse portenti, forse per un senso di rimorso per la propria vita che l'aveva resa emarginata, forse per un vero e proprio pentimento della propria condotta morale. Il gesto plateale non sfuggì al padrone di casa a cui Luca attribuisce un atteggiamento quasi da esaminatore. Egli giudica infatti il suo ospite, al quale la voce popolare attribuiva la qualità di "Profeta", un cattivo profeta perché incapace di riconoscere la qualifica di reietta in quella donna, ben nota in quella comunità. In tal

modo, non rifiutando il contatto ne sarebbe stato contaminato. La reazione di Gesù a questo atteggiamento rovescia i ruoli e rovescia la prospettiva: è lui che assume l'atteggiamento dell'esaminatore e pone delle domande al fariseo che accetta questo esame e lo chiama "maestro". Lo fa proponendo un semplice esempio pratico con il solito stile delle parabole, un esempio a cui non si può rispondere altro che in un modo: mostrerà più gratitudine e amore uno a cui sia stato condonato un grande debito o colui a cui ne sia stato condonato uno piccolo? Simone dà la risposta ovvia e Gesù la approva come un buon giudizio. Dopodiché fa notare a Simone come le attenzioni della donna abbiano in qualche modo sopperito a certi suoi approssimativi gesti di ospitalità come, ad esempio, il mancato lavaggio dei piedi, che la donna ha fatto addirittura con le lacrime. Proprio per questa sua premurosa attenzione, che è sintomo di una grande predisposizione all'amore, predisposizione che è anche all'origine della sua colpa, quella colpa, per quanto grande, è stata perdonata. Gesù si dice sicuro che questo gesto di misericordia produrrà grande riconoscenza e grande amore nella donna che ne ha usufruito, mentre gesti di misericordia più modesti fatti a beneficio di persone che si allontanano di poco dalla legge, macchiandosi di colpe meno gravi, non producono altrettanta riconoscenza e amore. Il gesto e le parole di Gesù producono sorpresa e scandalo tra gli amici del fariseo. Nell'economia del Vangelo di Luca l'episodio vuole trasmetterci l'idea che il messaggio cristiano è rivolto a tutti, in primo luogo agli emarginati ancora prima che ai potenti e alle élite e come l'amore, anche quando conduce a sbagliare, sia comunque più scusabile di una presuntuosa sicurezza della propria superiorità morale. (CPMPisa)

S.: Concludiamo con la "Preghiera a Maria che scioglie i nodi", tanto cara a papa Francesco: Tutti i nodi del cuore, tutti i nodi della coscienza possono essere sciolti. Maria, aiutami ad avere fiducia nella misericordia di Dio, per scioglierli, per cambiare. Tu donna fedele, di certo mi dirai: "Vai avanti, vai dal Signore, Lui ti capisce". Maria, tu ci porti per mano, madre, all'abbraccio del Padre, del Padre della Misericordia.

Tutti: *Vergine Maria, Madre che non hai mai abbandonato un figliolo che grida aiuto, Madre le cui mani lavorano senza sosta per i tuoi figli tanto amati, perché sono spinte dall'amore divino e dall'infinita misericordia che esce dal*

tuo cuore, volgi verso di me il tuo sguardo pieno di compassione, guarda il cumulo di 'nodi' che soffocano la mia vita. Tu conosci la mia disperazione e il mio dolore. Sai quanto mi paralizzano questi nodi e li ripongo tutti nelle tue mani. Nessuno, neanche il demonio, può sottrarmi dal tuo aiuto misericordioso. Nelle tue mani non c'è un nodo che non sia sciolto. Vergine madre, con la grazia e il tuo potere d'intercessione presso tuo Figlio Gesù, mio Salvatore, ricevi oggi questo 'nodo' (nominarlo se possibile). Per la gloria di Dio ti chiedo di scioglierlo e di scioglierlo per sempre. Spero in te. Sei l'unica consolatrice che il Padre mi ha dato. Sei la fortezza delle mie deboli forze, la ricchezza delle mie miserie, la liberazione da tutto ciò che m'impedisce di essere con Cristo. Accogli la mia richiesta. Preservami, guidami, proteggimi. Sii il mio rifugio. Maria, che sciogli i nodi, prega per me.

PADRE NOSTRO ... * TANTUM ERGO *** BENEDIZIONE EUCARISTICA**

Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a noi, miseri, di fare, per la forza del tuo amore, tutto quello che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, Signore nostro Gesù Cristo. E fa che, attratti unicamente dalla tua grazia, possiamo giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen. (FF233)

Per la riflessione personale:

Qual è il mio pensiero nei confronti dei miei peccati?

Mi sento un peccatore o un giusto?

Qual è il mio atteggiamento nei confronti di coloro che sono peccatori, magari nei miei confronti?

Quali sentimenti suscita in me il racconto della donna peccatrice?

Come intendo il mio rapporto con Dio?

Mi accontento della Messa domenicale, di una presenza formale a celebrazioni liturgiche per cui posso essere definito praticante o so superare il segno puramente esteriore per dare a Dio il profumo di un amore gratuito, che va oltre le prescrizioni?